

LA GROTTA
DEL MAGO
MERLINO

Farsetta per Musica a cinque voci

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

DELL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI CAPRANICA

Nel Carnevale dell' Anno 1786.

DEDICATA

AL POPOLO ROMANO.



IN ROMA MDCCLXXXVI.

*Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli.
Con licenza de' Superiori.*

Si vendono nella sudetta Stamperia posta
incontro la Chiesa del SS. Salvatore
delle Cuppelle in Campo Marzo.

DOTT. ULBERICO ROLANDI

0 0 0 0 0 0 3
P R O T E S T A,

Tutte le parole, che non sono conformi ai dettami della nostra Santa Cattolica Religione che in esso Compendimento si leggono, si dovranno attribuire a vezzo di poesia, ed a favoloso gentile sco costume.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reveren. Patr. Mag. Sac. Pal. Apost.

F. A. Mareucci Episc. Montal. Vicesg.



IMPRIMATUR,

Fr. Thomas M. Mamachius Or. Præd. S. P. Apost.

Magist.



SCENA PRIMA.

Piazza con Fontana nel mezzo: Varj Casini all'intorno: Locanda nobile con Fene-
stre, e Porta praticabile da una parte.

*Il Baron d'Ostrogoff in abito da viaggio con
Lacchè appresso. Il Capitano Ernesto, che
esce dalla Locanda infuriato. Il Cavalier del-
la Luna, che si affaccia gridando alla fene-
stra della Locanda, e Lisetta in atto di ser-
vire li Forestieri.*

Bar. **S** EI Camere vogl'io *a Lis.*

La Sala, il Gabinetto
La Stanza per il Letto;
Un'altra al Cameriere,
La quinta allo Staffiere,
La sesta al mio Lacchè.

Lis. Non dubiti, Signore; *con smorfia.*
La servo con amore.
(Costui è un gran bagiano,
Un gran villano affè.)

Cap. Signora Locandiera. *esce furioso.*
La stanza, che m'ha data,
O a vista sia cambiata,
O altrove me n'andrò.

Lis. Non abbia tanta fretta,
Un'altra ne darò.

Bar. E a me non si dà retta?

Attender più non vò. *in atto di par-*
Lis. Adesso... (oh che pazienza.) (tira.

LA CONTESSA ANGELICA giovane allegra, e di
spirito padrona di Valdoro
Terra vicina la Grotta di
Merlino.

*Il Sig. Andrea Martini di
Siena.*

CAPITAN ERNESTO uomoti-
mido, che affetta
bravura.

*Il Sig. Luigi Maz-
zoni da Bologna.*

IL BARON D'OSTROGOFF, che
vanta nobiltà, e
grandezza.

*Il Sig. Andrea Gu-
glielmini da Bo-
logna.*

IL CAVALIERE
DELLA LUNA
gran mangiatore
nemico delle
donne.

*Il Sig. Sante Pie-
razzini da Bolo-
gna.*

Lacchè del Barone.

Servi di Angelica.

Giardinieri della medesima.

Cameriere della Locanda.

L'azione si finge nella Terra di Valdoro vi-
cina alla Grotta di Merlino.

La Musica è del Sig. Antonio Amiconi Maestro di
Cappella Napolitano.

Pittore e Inventore delle Scene

Il Sig. Antonio Stoppani.

Sartore da Uomo. Il Signor Gaspare Simo-
netti Romano.

Sartore da Donna. Il Signor Pietro Ange-
lini Romano.

(Non ho più sofferenza :
 A 3. (M' accendo già di sdegno ;)
 (Ritegno più non ho .)
 Cav. E' un' ora , che aspetto *dalla finestra* .
 Il latte , e il caffè :
 Non vò per dispetto
 Nè questo , nè quello .
 Portatemi il conto ,
 Ch' io voglio partir .
 Lis. Si fermi di grazia .
 (Che poca creanza !)
 Bar. Sei camere io voglio .
 Cap. Si muti la stanza . *con furia* .
 Lis. Saranno ubbidite .
 (Che orgoglio , che ardir .)
 Bar. Son ricco , e Signore .
 E il Mondo lo sà .
 Cap. Son Uom di valore ,
 Che uguale non ha .
 Cav. Ed io sono un cavolo ? *essendo disceso* .
 Voglio esser servito ,
 Stimato , ubbidito ,
 O corpo del diavolo
 Un chiasso terribile
 Quì intorno s' udrà .
 Lis. Ma un poco di flemma ;
 Non faccian rumore .
 (Li mando di cuore
 Or or via di quà .)
 A 4. Ma presto vi dico :
 Con certe Persone
 Ci vuol discrezione ,
 Ci vuol civiltà .
 Lis. Fabrizio ... olà Fabrizio ... *al Cameriere* .
 Cav.

Cav. Eccolo : .. sedie ... beverò con comodo
 A Ciel sereno , e in pubblico (*vede il caffè* ,
 Questo bruno liquore , o sia caffè ...
 Sedie ... bravo davvero il mio Lacchè . *al*
 Lis. Pazienza , egli m' ha tolto (*Lacchè* .
 L' onore di servirla .
 Cav. (Che gran volpe
 E' questa Locandiera :
 Non la guardo neppur , neppur rispondo .)
 Ma buono , buono assai , poter del Mondo .
 Bar. Pensate a me ? pensate alle mie camere ?
 Pensate , ch' è mezz' ora ,
 Che stò quì fermo , e dritto ,
 Come una Mummia tifica d' Egitto ?
 Lis. Tutto è pronto , servitelo , Fabrizio *con*
 Di sei camere . (*dolcezza* .
 Cap. Ed una
 Una sola miglior ne bramo anch' io ,
 Purche questo succeda a tempo mio .
 Lis. La stanza dell' aurora
 Al Signor Capitano . *a Fabrizio* .
 Bar. Il mio convoglio *al Lacchè* .
 Quando verrà ? domani ? in questo caso
 Basta una sola stanza . *a Lis* .
 Lis. Ed il Lacchè ,
 Il Cameriere , lo Staffier ? ..
 Bar. Non dormono
 Questa notte : han da fare
 Col mio equipaggio .
 Lis. (Ho inteso .)
 Cav. Che bevanda nettarea ... latte fresco ...
 Esquisito caffè ... buoni biscotti .
 Lis. Quì ci sono Signor , cose da ghiotti .
 Sentirà che credenza !
 A 4 Che

8
Che soavi liquori , che cucina ! *con smorfia* .
Cap. Ti conosco mozzina . Son Filosofo , *al-*
Son Cavalier di spirito ; m'è noto (*zandosi* .
Il gran Mondo donnesco .

Bar. Miei Padroni ,
Che alla faccia mi pajon colendissimi
Figli d'antico tronco . . .

Cap. Vale a dire ? *con impeto* .

Cap. Figli di un tronco noi ?

Bar. Di nobil schiatta
Volevo dir ; io parlo metaforico .
Vengon forse a veder , come facc' io ,
La grotta di Merlino ?

Cap. Certamente .

Io vengo per sapere
Dal famoso Merlin , quanti Giganti ,
Nani , Mostri , Elefanti
Debbo uccider quest' anno .

Lis. (Bravi mobili ,
Che mi son capitati .)

Bar. Ed io dal Mago
Vorrei saper , qual è quella felice ,
Fortunata Megera , che in divorzio
Si unirà meco .

Lis. (Oh Ciel quanti spropositi .)

Cap. Io poi chiedo pochissimo :
Vò che il Mago mi dica ,
Giacchè son capitato in queste arene ,
Qual' è il paese ove si mangia bene .

Lis. E' facile il saperlo .
La grotta , ove riposa
Quell' onorato spirto è qui vicina :
Egli tutto indovina ,
Ma giudizio , ci vuol , non ci vuol fretta ,

E bi:

9
E bisogna con grazia a poco a poco
Prima del Mago l' animo disporre .
(Più stanno qui , più la pecunia corre .)
Cap. Cospetto ! quel caffè m'ha nello stomaco
Posto un certo scompiglio . . . è fame certo .
Con loro permissione :
Vado a fare un tantin di colazione . *parte* .

Lis. Profit : (dovria costui
Esser utile assai per la locanda .)

Bar. Eccolo se comanda : *offrendo il tabacco* .
E' foglia d' Ungheria :
E la scattola è d' oro .

Cap. Già si vede .

Lis. (E' un vero original da capo a piede .)

Cap. Il Mago già saprà , che a grandi imprese
Sulla terra io son nato .

Bar. Chi sà , qual Moglie mi prepara il fato .

Lis. (Che sciocco !) E ci è bisogno ,
Per prender Moglie di sentir Merlino ? *al*
Se del vostro destino *(Bar.*

Saper volete l' esito fatale ,
Io vel dirò , ma non l' abbiate a male .

Una Femina vezzosa ,
Qual son' io vi toccherà .
Sarà nobile , e graziosa ,
Ma una femina farà .

Avrà nastri , cuffia , e gonna ,
Gran scompiglio , e circassie ; *il Bar.*
Ma per altro farà Donna , *(ride .*
Sarà Donna come me .

Signori alle corte
Parliamo sul sodo :
Le donne , le mogli
Son tutte in un modo :

A 5

Ci

Ci è sol differenza,
Tra il meno, ed il più.
I loro cervelli
Son come girelli:
Il core è fallace,
La lingua è loquace.
Nel resto son buone,
Son fior di virtù.

entra.

Bar. Scaltra ragazza!

Cap. Ha spirito costei.

Bar. Passi.

Cap. La prego.

Bar. Passi prima lei. *entrano tutti due insieme.*

S C E N A II.

Giardino delizioso: scalinata in fondo adorna
con vasi di vaghi fiori: Giardinieri, che
in distanza tosano alcune spalliere.

Angelica cantando, e passeggiando, poi Lisetta.

Ang. **D**onne care, Donne belle
Noi siam fide, e siam costanti?
Ma gli sposi, ma gli amanti
Non fann' altro che ingannar.
Finche siamo giovinette,
Pur ci dicon due parole,
Vecchie cucche sole sole
Stiamo in casa a sospirar,

Oh quanto dice il vero

Questa canzon: Fidarmi nò non voglio

D'Uomini traditori: li conosco,

Non mi burlano affè: finche son sola

Daver che me la godo.

Faccio quel che mi par; faccio a mio modo.

Lis. Signora...

Ang. Oh ben venuta

Lisetta

Lisettina mia bella:..

Che ci è di nuovo?

Lis. Nella mia locanda

Vi son tre capi d'opera.

Eccovi i nomi: un sprezzator di donne,
*le dà una carta.*Che mangia sempre, un Capitan vigliacco,
E un bagiano, che ognor prende tabacco.

Ang. Già suppongo, che vengano

A veder di Merlino

La favolosa grotta.

Lis. Appunto.

Ang. Oh dunque

Vò, che secondo il solito,

Ci spassiam con costoro.

Lis. Sicuro; ed ecco ciò che ho detto loro:

Che voi siete nipote, e discendente

Del gran mago Merlino, e che l'interprete

Siete dei dotti oracoli

Di quest' Uomo invisibile.

Ang. Molto ben; l'invenzione è affai plausi-

Lis. Anzi, se lo permette; *(bile!*

Il Baron d'Ostrogoff

Vorria baciarle il lembo della mano,

Ei, così dice.

Ang. Venga, dove stà?

Lis. Passeggia, attende il cenno, eccolo là.

Favorisca illustrissimo

Signor Barone.

S C E N A III.

*Il Barone, e detti*Bar. **A** Dagio *piano a Lis.*

I passi di burrò qual sono in moda?

Lis. I bei passi, e gl'inchini ognun li loda.

A 6

Bar.

Bar. Benissimo ho capito.
 Il Baron d'Ostrogoff... *a Lis.*
ad Angelica.
 Ang. Oh brutto nome.
 Bar. E' gotico,
 Non si spaventi. Dunque
 Al compendio, all' epilogo, all' abbozzo
 Della rara beltà vostra, o non vostra
 Il Baron d'Ostrogoff s' incurva, e prostra.
 Lis. Sentite che ridicolo! *piano ad Ang.*
 Ang. Con caricati termini
 Vò risponderle anch' io. *a Lis.* Grazie co-
 (tante
 Al gotico Barone, innanzi a cui,
 Con pausa, e senza fretta,
 Faccio una riverenza assai perfetta.
 Bar. (Che brava donna!) Dica: il gran Mer-
 Fu suo Padre, o suo Zio? (lino
 Ang. Fu mio Bisavolo.
 Bar. Grand' Uomo! E la maglia
 L' ha ereditata?
 Ang. Sì: qualche porzione
 N' ereditai.
 Lis. Cospetto! *piano al Bar.*
 Ne sà più d' una strega.
 Bar. (Non vorrei,
 Che stregasse anche me.)
 Lis. Questo Signore
 Vorrebbe visitare
 La grotta di Merlino,
 E domandar qual moglie gli conviene,
 Egli è ricco, egli è nobile, e discende
 A dir poco da Bruto, o pur da Gracco.
 Bar. Via via prendi tabacco *cava la scatola.*
 Ragazza mia... son cose antiche... oh scusi
 Del

Del celebre Merlin la discendente, *ad Ang.*
 Se prima... in primo loco... *offrendole il*
 (tabacco.
 Ang. Oh non mi picco mai per così poco.
 Favorisca... *prende tabacco:*
 Bar. L' osservi.
 E' scattola di Francia. Potrò in oggi
 Parlar col mago?
 Ang. Si potrà... ma avverta...
 La cosa è delicata... per esempio
 Imposture, bugie
 Il mago non le soffre, e non le soffro
 Neppur' io...
 Bar. Vale a dire?
 Ang. S' un si fingesse, o ricco,
 O nobile, o dottore e tal non fosse,
 Tant' io, che il mago subito
 Lo facciam disossare.
 Bar. (Bagattelle!
 Sto fresco, io che mi spaccio
 Nobile, e ricco più di quel che sono.)
 Lis. Fra se barbotta. *piano ad Ang.*
 Ang. Adesso viene il buono. *piano.*
 Lis. Egli è ricco davvero,
 Ed è nobile assai.
 Bar. Cioè... alle volte...
 S' inventa qualche cosa...
 Si danno certi equivoci... non nego,
 Che spesso l' invenzione... orsù mi spiego.
 Sento, che per le vene
 Mi scorre un fangue nobile:
 Ma il fangue v' à, e viene;
 Talor diventa ignobile:
 Lo fanno tutti i Fiuci,

Il Medico lo sà:
Lifetta con licenza
Scostatevi di quà.
Ad una Contessina *sotto voce ad Ang.*
Carina qual voi siete
Dirò la verità. *come sopra.*

Il mio Signor Bisnonno...
Scostatevi vi dico. *a Lis.*
Era di taglio antico,
Nè nobile, nè villano...: *ad Ang.*
Ma mentre io parlo piano *a Lis.*
Non vuol, che niun m'ascolti.
Avea denari molti, *ad Ang.*
E bestie in quantità.

Tabacco? che tabacco... *a Lis.*
Omnia tempus habent:
Son stufo, sono stracco;
Via prendilo in buon'ora...:
Scusi la mia Signora: *ad Ang.*
Ragazza più imprudente,
Più furba, più insolente
Nel mondo non si dà. *parte.*

Ang. Che ne dice Lifetta?

Lis. Signorina

Questo mi pare un spasso da Regina.

Ang. Gli altri due forestieri sono anch'essi
Così bagiani?

Lis. Li vedrete or'ora:

Voglion farvi una visita.

Ang. Oh vengano cospetto!

Che ci divertiremo: addio Lifetta:

Non è più tempo di far qui soggiorno:

Andrò sù in casa.

Lis. Or or da lei ri torno.

partono.

SCB.

SCENA IV.

*Il Cav. della luna, e il Capitano Ernesto
passegiando.*

Cap. **C** He un soldato, un guerriero
Abbia a far'anticamera a una donna,
A una Contessa, che neppur conosce,
Non mi par cosa.

Cav. Senza uu forso d'acqua,
Senza una cioccolata, io che son solito
A mangiar sempre...:

Cap. Vien la Contessina? *ad un servo.*

Cav. Vien la Signora Angelica?

Cap. Vediamo chi è costei.

Cav. (Ah c' invitasse a pranzo, eterni Dei.)

SCENA V.

Angelica, e detti, poi il Barone.

Ang. **C** Avalier, Capitano questa visita
Mi giunge nuova: mi rincresce mol-
Che vi feci aspettare. (to,)

Cav. (Sà chi sono?)

Cap. (Sà, ch' io son Capitano?)

Cav. Mia Signora

Sò il mio dovere: Esige ogni rispetto

La Padrona del loco.

(Dovrebbe aver buon Credenzier, buon

Ang. Olà la cioccolata (Coco.)

A questi forestieri.

Cap. Mille grazie:

Siamo vicini al pranzo.

Cav. Capitano

Volete rifiutare le finezze

Della nipote di Merlino? diavolo

Sarebbe un solecismo.

Ang. Dice bene.

La beverò ancor' io . Fatene tre . *al servo .*

Sediamo .

Cap. Ecco la sedia . *prendono le sedie.*

Cav. Tocca a me .

Ang. Non vorrei far' un torto :

Ma in una delle due federe io deggio :

Ebben farò così . *fa sedere il Cap. ed il Cav.*

Qui si federà lei : lei ueda qui .

Cap. Come !

Cav. E Vosignoria? *(pone in mezzo.)*

Ang. Siedo nel mezzo : ecco la sedia mia . *si*

Cap. (Che attrazione ha costei !)

Cav. (Che lettricismo !

Gittan foco quegli occhi : ma son donne :

Alla larga .)

Ang. M' imagino ,

Che verranno per vedere

La fatal grotta , ove lo spirito alberga

Di Merlin mio Bisavolo .

Cav. Signora

L' indovinò alla prima : io che studiai

Fisica , matematica , catottrica ,

E sono al non plus ultra

Delle scienze arrivato ,

Non l' avrei certamente indovinato .

Ang. E' dotto , e Cavaliere ?

La cosa è molto rara .

Cap. Io non appresi ,

Che l' arte della guerra : stragi , morti

Son la mia debolezza , e se non faccio

Ogni giorno un duello

Perdo la forza , il brio : non son più quello .

Ang. (Oh che sfrapponi !) Ma ci posso creder .

Cn' ella sia così dotta , e ch' ella faccia

Tan-

Tante prodezze colla spada in mano ?

Cav. Oh sì da Cavalier .

Cap. Da Capitano .

Ang. Ma avvertano di grazia

Di non mentir , di non far torto al vero ;

Altrimenti l' altero

Merlin , che qui comanda ,

Cangerebbe in velen questa bevanda .

(*Nel tempo, che parla Angelica, comparisce il Servo colla cioccolata : il Cap., e il Cav. prendono le tazze per bere, ma restano impauriti, e sospesi alla minaccia del veleno.*)

Cap. Veleno ? oimè ! . .

Cav. Veleno ? oibò ! . .

Cap. Misero me :

Cav. Che far non sò . *ora accostando la tazza*
(al labbro , ora scostandola .

Ang. Mi vien da ridere

Confusi stanno .

bevendo .

Bar. Quelle tre statue *fermandosi ad offer-*
Che cosa fanno ? *(vare .*

Cav. Bevo sì , o nò ?

Cap. Schiattar non vuò .

Cav. Io son di fasso ,

Bar. Sono confuso ,

Cap. E perdo l' uso

A 4. Di favellar .

Ang. Questo è uno spasso ;

Daver ch' io godo :

Sempre in tal modo

Li vò burlar .

Bar. Voglio inoltrarmi

avvicinandosi .

Un pò più in là .

Ang. Perchè non bevono ?

Che inciviltà .

Cav.

Cap. Cap. Sto mal di stomaco *rend. le tazze*
Per me non fa.

Bar. Alla Contessa Dea dell' Empiro
Facendo un languido dolce sospiro,
Torna il Barone, strisciando il piè.

Ang. Le son tenuta: vuol cioccolata?

Bar. Scusi l'ardire: già l'ho mangiata.

Bar. Ang. (Donna più cara nò nò non v'è.)

a 2. (Mobil più caro nò nò non v'è.)

Bar. Mi pajon brutti questi Signori.

Cap. Sono occidenti.

Cap. Sono vapori.

A 3. Nè si può a tutti dire il perchè:

Bar.) Penso, e ripenso col mio cervello

Cap.) a 3. Gira, mi bolle, non è più quello

Cap.) Ci è qualche imbroglio nascosto affè.

A 4. Penso, e ripenso col mio cervello:

Rido, mi spasso con questo, e quello

Gli Uomini ancora son sciocchi affè.

Il Cav., ed il Cap. partono.

S C E N A V I.

Angelica, ed il Barone.

Bar. **O** Ra che son partiti, (il Cielo
Discorriamo a quattr'occhi, giacchè
Ci diede in dono un pajo d'occhi a testa.

Ang. Che bell'esordio, ch'eloquenza è questa.
Seguiti.

Bar. Il vostro Mago

Mi pare un pò seccante: che un Barone

Abbia a dire, s'è nobile, o non è.

Non mi par cosa: è indiscrezione affè.

Ang. Oh bugie non le vuole

L'illustre mio Bisavolo.

Bar. Merlino?

Ang.

Ang. Sì Merlino, è l'ho avvertito
A que' due forestier.

Bar. Capisco adesso,
Perchè avevano un viso così brutto.

Ang. Con Merlin non si burla; egli sà tutto.

S C E N A V I I.

Lisetta frettolosa, e detti.

Lis. **A** H Signora correte: nella grotta
Si sente un gran fracasso: il suol va-
Tuona... lampeggia... (cilla.

Ang. Oimè! *timorosa.*

E' segno, che Merlino è disgustato.

Bar. Oh Mago indiavolato!

Ang. Ciò succede *sdegnata.*

Per le strane menfogne,

Ch'han detto lor Signori.

Bar. Oh me meschino!

Salvatemi: potessi almen fuggire. *tremando.*

Lis. Ma ci vuol tanto a dire,

Che voi non siete nobile? *con rabbia.*

Bar. Lo dico:

Lo torno a replicare:

Mio Nonno era ricchissimo.

Ma villan villanissimo; mio Padre

Più villano di lui,

Mia Madre arcivillana,

Ed io due terzi, e mezzo più di loro:

Ma tacete, salvate il mio decoro.

Ang. Non temete di questo: io corro adesso

A trattener i suoi furor... la musica

So, che gli piace... si potrà... Lisetta

Una parola... ascolta... *all' orecchio.*

Bar. (Mi scanni, se ci torno un'altra volta.)

Signora non credevo,

Che

Che lo spacciarsi nobile
Fosse poi sì gran mal : lo fanno tanti . . .
Voi per esempio . . .

Ang. Per esempio che ?

Bar. Chi sà se siete nobile . . . cioè . . .

Ang. Una Dama mia pari
Così si tratta? io son , se nol sapete
Nobil daver , nè spaccio come voi ,
Vane grandezze , o imaginati eroi .

Son Signora d'alto rango ,
Sembro nata a comandar ;
E un plebeo del basso fango
Mi dovrebbe rispettar .
Io scherzai . . . Signor perdono . . .
Sì superba oh Dio ! non sono .
Dillo tu Lisetta bella , *con vezzo* .
Se son tutta rispettosa
Se son docile , e amorosa ,
Se son piena d'umiltà .
Voi da vero vi spacciate
D'esser più di qualche siete .
Ma avvertite , ma badatè ,
Che Merlin vi bufferà . *parte* .

S C E N A V I I I .

Il Barone , e Lisetta .

Bar. **I**O tremo come un' albero , *(sito*
Cioè come una foglia . . . ma a propo-
Di foglia , confortiamoci
Con un pò di tabacco .

Lis. Non è niente .

Si rimedierà 'a tutto : *(Or pongo in opra
Il disegno d' Angelica .)*

Sapete voi suonar qualche istromento ?

Bar. Sì , ne suono qualcuno : il mandolino ,

Il tamburrel , le gnacchere ,
E lo spassa pensieri .

Lis. Ebben venite :

Che l' ombra di Merlino
O col suono , o col canto
Si placa a vista .

Bar. Ombra diletta , e cara .

Io sonerò , farò quel che tu vuoi :

Ma ti prego di star pe' fatti tuoi . *partono .*

S C E N A I X .

Boschetto prossimo alla Grotta di Merlino .

Angelina , il Cavaliere , e il Capitano .

Ang. **B**Ravi : ho capito tutto .

Dunque voi siete . . . *acostandosi :*

Cap. Mi vergogno a dirlo . . .

Sono un poltrone . . . Ma il mostrar braura ,
Non mi sembra mal fatto .

Ehi silenzio di grazia .

Ang. *(Oh che bel matto .)*

Voi Signor Cavaliere , non siete dotto

Come poc' anzi mi diceste ?

Cap. Un' asino

Son di prima grandezza , e qualche volta

Perchè non scrivo ben , come vogl' io ,

Mi fo scriver da un' altro il nome mio .

Ma per pietà tacete .

Ang. Sò tacer quando occorre : non temete !

Bravi . . . così . . . sinceri

Vi voglio . . . andiamo adesso

Alla vicina grotta . . . *si sente strepito di tuoni .*

Cap. Oimè ! . . .

Cap. Che ascolto !

Ang. *(A tempo i servi miei ,*

D' accordo con Lisetta ,

(ra . . .

Han l' ordine eseguito .) Il Mago è in colle-

Tremo per me... per voi... che fier destino!

Bar. (Brutto Mago assassino!) *con timore.*

Ang. Ma ardir ci vuol... la musica

Può ridurlo a dover:

Cav. Per dir!a schietta

Mi batte il core... io tremo... Capitano

Tu non tremi?

Cap. Il timor non sò che sia.

Ecco, che il piè s'invia

Alla grotta, fra l'ombre audaci, e nere.

Contessa fò così per non parere. *piano.*

Ecco, che ardito, e franco

Corro al fatal cimento:

(Ohimè, che già mi sento

Le gambe vacillar.)

Vedrete il mio valore

Cara Contessa mia.

allaCont.

Ho detto una bugia

Vi prego a perdonar.

Inembi, il lampo, il tuono

Cospetto! dove sono!

Amico io già m'invio

I mostri a debellar.

parte.

S C E N A X.

Angelica, e il Cavaliere.

Cav. **E** Hi dite: quella grotta è lunga assai?

Ang. Perché?

Cav. Perché vorrei

Portarmi da mangiare, casu quo...

Ang. Attento ben: ve la descriverò.

La grotta di Merlino è lunga appena

Dieci, o dodici passi: al fin di questa

V'è una picciola porta, che introduce

A una sala magnifica

Retta da più colonne...

Cav.

Cav. Sala... grotta...

Qui si perde gran tempo:

Bisogna merendare per la strada.

E poi? *Ang.* Posta nel mezzo

Riluce una grand'urna, ove riposa

Lo spirito di Merlino, e dove è fama,

Che dopo al fin tante vicende, e tante

Giungesse la guerriera Bradamante.

Cav. Ci è arrivata una Donna?

Ci posso arrivar'io.

Ang. Sì: ma bisogna

Coll'armonia placarlo,

Come vi dissi.

Cav. Questo già lo sò,

E musico, se occorre; io mi farò.

Ang. Ditemi un'altra cosa: circa l'odio,

Che avete per le Donne

E' verità, o bugia?

Cav. Son l'istesso per me Donna, ed arpla.

Ang. Siete sincero assai.

Cav. Se me n'han fatte

Tante, e poi tante! Ragazzaccie ardite.

Quando me ne ricordo...

Non ho sorte con lor: non siam d'accordo,

Perchè dissi a una Ragazza

Qualche cosa in confidenza,

Un schiaffone in mia presenza,

Sul mostaccio m'affibbiò.

Ne saluto una al balcone

Con un aria assai modesta,

E un gran vaso a piombo in testa

In risposta mi tirò.

Ed un'altra, il credereste?

Perchè dissi, ch'era bella,

Con un tacco di pia nella, Tut-

Tutto il muso m'ammaccò.
 Sono giunte a bastonarmi,
 A graffiarmi ancora il viso;
 Onde al fine ho poi deciso,
 Non volerle più guardar.
 Un buon lessò di capponi,
 Un buon rosto di piccioni,
 Un buon fritto saporito,
 Un passabile appetito,
 Vaglion più di quante femine.
 Possa il Mondo decantar. *parte.*

Ang. Questo Signore è avvezzo
 Ad essere il trastullo delle Donne;
 Ma gli avverrà di peggio: nella grotta
 E' già pronta Lisetta, che cangiando
 Lingua, vesti, e figura,
 Li farà spiritar dalla paura. *parte.*

SCENA ULTIMA

Grotta edificata dal Mago Merlino con antichi alberi all'intorno.

Il Barone con Mandolino: in seguito il Capitano con Flauto traverso: indi il Cavaliere con Calascione, poi tutti.

Bar. **O**mbra cara di Merlino.
 Del soave mandolino
 Odi il dolce spizzicar.

Cap. Di placarlo io solo spero:
 Senti senti il traversiero
 Con qual' arte io sò suonar.

Cav. Cari amici colle buone:
 Voglio io sol col calascione
 Questo Mago addormentar.

Cap. Bar. Via suonate, via cantate:
 Noi potremo replicar.

Cav.

Cav. Merlinuccio bello bello *cantando*
 Che d'intorno vai scherzando
 Mago mio mi raccomando;
 Deh non farmi più penar.

A 3. Mago mio mi raccomando:
 Deh non farmi più penar.

Bar. Viva viva il Cavaliere.

Cap. Che canzone delicata!

Cav. L'ombra al fin sarà placata
 E potrem sicuri entrar.

A 3. Pian pianino insieme uniti
 Ce n'andremo franchi, e arditi
 Col gran Mago a favellar.

Nell'atto, che vogliono entrare escono dalla Grotta dei lampi, e s'ode finto rumore di tuoni; onde spaventati ritornano in dietro.

Bar. Che terror!..

Cap. Che gel!..

Cav. Che fato!..

Sono immobile restato...

A 3. Trema il suolo sotto i piedi,
 Vacillando, traballando...
 Vò fuggirmene di quà. *s'incaminano.*

Ang. Fermate, olà fermate;
 Che modi sono questi...
 Sù l'arpa a me recate; *al servo.*

Ciascuno il passo arresti.

Ci vogliono amoroze
 Canzoni spiritose,
 E allora l'ombra irata
 Placata si vedrà.

A 3. (Restiamo, sì restiamo:
 Che diavol mai farà.)

Vien recata l'arpa ad Ang., che sedendo vicino alla grotta, canta. *Ang.*

Ang. „ Se un core annodi,
 „ Se un' alma accendi,
 „ Che non pretendi
 „ Tiranno amor.
 „ Vuoi, che al potere
 „ Delle tue frodi,
 „ Ceda il sapere,
 „ Ceda il valor. (di,

A 4. „ Se un core annodi, - - Se un' alma accen.
 Che non pretendi - - Tiranno amor.

Ang. Ritornò sereno il giorno;
 Più tuonar non s' ode intorno;
 Vi potete assicurar.

A 3. (Batte il core dal terrore,
 Pur coraggio io vò mostrar.

Ang. (Or Lisetta da turchetta
 Vien la Scena a terminar.)

Tentano entrar di nuovo nella Grotta, e si presenta ad essi Lisetta vestita all' orientale con finti Turchi armati di sciabla.

Lis. Che volira, indietro itara;
 Scarabach, Alech, Chalà.
 Presto Turca salutara.
 Star Surella a Mustafà.

A 3. Scarabach, Chalà, Alech...:
 Salutar: Salamelech.

Lis. Ti stara pultruna, *al Cap.*
 E farla smargiassa.
 Ti far la duttura, *al Cav.*
 E star babbuassa.
 Tu brutta villana *al Bar.*
 Spacciar nubiltà?
 Merlina vulira

A 4. Che caso è mai questo: *si ritira.*
 L'e-

L' egual non si dà.
 (Che spasso è mai questo!
 Che gusto mi dà.)

Cap. Per voi qui non s'entra. *al Cav.*

Cav. Voi siete un vigliacco. *al Cap.*

A 2. Un vile voi siete.

Bar. Prendete tabacco. *ad ambedue.*

Cav. Cap. Codardo, impostore...

Bar. Prendete, prendete:

Sentite, che odore.

Ang. (Che amabil piacere!)
 Tacete cos'è?

Cap. Vi sfido a duello.

Cav. Accetto l' invito.

Bar. Tabacco esquisito.

Cav. Cap. Eh andate in malora. *gli gettono la*

Ang. Che chiasso è mai questo (scattola.
 Via zitti in buon' ora.

(Cospetto di Bacco!

S' uccidono affè.)

A 3. Che affronto, che ingiuria!
 Non sono più in me.

Tutti. Oh che chiasso! che fracasso!
 Che furor! che rie vicende!
 Or la testa in alto ascende,
 Or precipita nel basso:
 E fratanto il mio cervello
 Corre, vola, smania, e freme
 Come un turbine furioso,
 Che riposo mai non ha.

Fine della Prima Parte.

²⁸
PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Sala della Locanda con porta in fondo.
Tavola nel mezzo,

*Il Barone, il Cavaliere, ed il Capitano beven-
do in atto d'aver terminato il pranzo.*

Bar. **C**ari Amici su beviamo,
Ralleghiamo il core in petto.
A 3. Vino amabile, e perfetto,
Che discaccia il mal'umor.
(alzandosi allegri dalla tavola.)

Cav. Questi dolci piano piano
Nella tasca vo riporre. *riponendo*
(furtivamente alcuni dolci.)

A 3: Sento il vino, che già scorre,
Che si meschia nelle vene:
Chi mi para, chi mi tiene;
Vo dar prove di valor.

Bar. Amici è stato un pranzo,
Come quello, che diede
Cleopatra a Marcaurelio.

Cav. No fu cena:
E la diè a Marco Tullio.

Cap. A Marcantonio
Vorrete dir...

Cav. Tutta una cosa. Amico
La Storia io me la mangio... la possiedo
In punta delle dita... già saprete,
Che cosa è Istoria...

Cap. Sono i fatti antichi

Scrit.

29
Scritti dai nostri Posterì.

Bar. Sicuro.

E la vendono in piazza gl' Istoriari:
L'altro jer ci comprai
La vita del Meschino
La sferza de' Bianti, e il Calepino.

SCENA II.

Lisetta col Cameriere, e Detti.

Lis. **V**ia, Fabrizio, sparecchia.
Voglio intanto spiare
Cosa dicon costoro. *piano avvicinandosi.*

Car. Ma quei lampi,
Quei tuoni... e quella Turca,
Quella Turca arrabbiata,
Che non si fa, di dove sia scappata?

Cap. Sarà stato un folletto... un'altra volta
Con due colpi di spada
Getto la grotta a terra.

Cav. Ah se potessi
Incontrarmi col Mago... ho tanta scienza,
Tanto saprei in testa... che vorrei
Cogli argomenti miei porlo in un sacco.

Bar. Sicuro, dici ben: prendi tabacco,
E poi... non fo per dire...
Con un nobile mio pari
Far quelle smargiassate...

Lis. Come!... stando voi qui... così parlate?
(facendosi vedere.)

Spacciar dottrina, nobiltà, bravura?
Badate ben, che il Mago
Non arrivi a saperlo.

Valle

B

Cav.

30
Cav. In questo caso
Siam tutti morti.
Cap. Il mio parer farebbe
Di partire all'istante.
Bar. E' ver... partiamo.
Lacchè... Lacchè i stivali.
Lis. E la sala magnifica,
E l'urna di dov' esce
La voce di Merlin?
Bar. Se gli esce il fiato,
Pure io voglio partire:
Lis. (Me ne rido:
Non vi riuscirà.)
Bar. Ah non dir niente al Mago per pietà.
Recami il conto. (a *Lis.*)
Cap. Il conto, il conto, ... subito...
Cav. Ti sbrighi? io voglio andarmene:
Il mio conto dov'è?
Lis. Da quel Signore, al *Bar.*
Che sta qui da poch' ore,
Non voglio nulla: il Capitan mi paghi
Colla sua protezione.
Del Cavaliere poi, ch'odia le Donne,
Il conto è pronto, e lesto:
Io non lo scrissi ancor; ma il conto è questo.
Dieci zuppe di pernici
Ella ha avuto in cinque di.
Venti paja di piccioni,
Tre ragù di sei capponi,
Quattro torte assai ben fatte,
Un vitello ancor da latte...
Non si scaldi, non s'inquieta,
Perchè mancano i pasticci,
I biscotti, i bocconotti,

Ele

81
E le frutta signor sì.
Or veniamo alla bottiglia...
Lei si torce, lei sbadiglia?
Non l'aggravo creda a me.
Ventiquattro di Gascogna,
Trentasette di Borgogna,
Altrettante di Moscato:
Poi di Cipro delicato
Ve ne son barili tre.
(Poverino si dispera;
Non s'accorge ch'io scherzai.)
Anzi il conto è basso assai,
Perchè io son discreta affè. parte.

SCENA III.

Barone, Capitano, Cavaliere.

Cav. **L** Ocandiera del diavolo;
E che si sta alla macchia?
Cap. Ah ah, che ridere.
Bar. No, Cavalier: Lisetta
E' una buona figliola... ma tu macini
A sei ganasse; in conseguenza...
Cav. Un Giudice
Qui vi farà, ricorrerò... padroni. parte.
Cap. Qui bisogna partir, per più ragioni.
(Ma se prima potessi
Veder la Contessina.)
Bar. (Sarà meglio,
Ch'io mi licenzi pria dalla Contessa.)
Capitano buon giorno. parte.
Cap. Parmi aver sempre cento furie intorno.

B 2

SCE-

32
S C E N A I V.

Camera.

Angelica, e Lisetta.

Ang. **N**O non temer Lisetta,
Non partiranno: i sciocchi
Li fo fare a mio modo.

Lis. Il vostro ingegno, la vostr' arte io lodo.

Ang. Anzi, giacchè la forte
Ce li mandò dinnanzi:

Perchè non ricavarne
Qualche onesto partito?

O presto, o tardi qual ci vuol Marito.

Lis. E vorreste legarvi?

Ang. Il Capitano

È sciocco... Un buon Marito egli farla:
Avrei sempre il comando in casa mia.

Lis. In questo caso dunque:

Giacchè il Marito è buon, se non è scaltro:
Il Barone...

Ang. Il Barone? è tuo senz'altro.

Sarà mia cura: ho inteso:

S C E N A V.

Il Cavaliere furioso, e Dette.

Cav. **M**Adamoiselle
In mancanza di Giudici
Io vengo qual a ricorre
Contro costei.

[*Ang.*

Ang. Parlate:

Cosa v' ha fatto?

Cav. Un conto

Di cento scudi almeno in cinque giorni.

Di due sole partite

Voglio farvi menzione: inorridite.

Mi vuol far creder: che in sì breve tempo,

Io mi sono ingozzato

Da me solo bel bello

Tre barili di Cipro, ed un vitello.

Eh? che ne dite?

Ang. Ah ah, nemen se aveste

Lo stomaco di struzzo.

Cav. Anzi di bufalo.

Ang. Lisetta, che rispondi?

Lis. Mi rincresce,

Che un Cavalier di spirito *con serietà.*

S' offenda de' miei scherzi.

Io non aggravo nella mia locanda:

Sono onesta: mi dia qualche comanda.

Ang. Sentite? avete torto.

Cav. Dite bene... (*le dà delle monete.*)

Ho torto... è vero: tieni, godi, sciala

Amabile Lisetta:

E quando dico, amabile a una Donna,

E' qualche cosa... deh perdona...

Lis. Basta:

Basta così: Volete poi partire *con smorfia.*

Come diceste?

Cav. Oh sì, Lisetta cara... (*ad Ang.*)

(*Quel cara non ci entrava.*) Signorina

Parto, e dedico a lei, qualunque sia

La debolezza: e insufficienza mia.

Ang. Partite? oibò non voglio.

B 3

Cav.

Cav. (Questa Donna
Mi piacerebbe . . . ma . . .)

Ang. Merlin vi aspetta :
E' in pace : e vuole udirvi .
E poi forse di nozze
Questa sera farò . Per otto giorni
Terrò tavola aperta ,
E voi farete il primo
Tra i Convitati .

Cav. Il primo ? . . .
Tra i Convitati ? . . . Tavola *con trasporto* .
D' otto giorni ? . . . Ah discaro non vi sia ,
Ch' io vi baci la mano , anima . . . Eh via
Sarebbe un' infolenza ,
Ne vo prender con lei tal confidenza .

Lis. L' espressioni galanti
Non spiacciono alle Donne .

Ang. Anzi carissime
Mi farebber daver , ma lei non vuole . . .
(Che asino !)

Lis. Di grazia due parole .
Almeno un' occhiatina .
(Non so che me ne far ,)

Ang. Piano . . . scusate . . .
Le sue tenere occhiate
Io le pretendo .

Cav. (State fresche affè .)

Lis. Oh via mi guardi .

Ang. Si rivolga a me .

Cav. Ho capito , ho capito . . .
Basta così ; v' ho inteso .
Non mi affollate tanto per pietà .
(Or glie la dico tonda come va .)

Basta

Basta basta , Signorina *ad An.*
Il suo genio sò qual' è .
Ti capisco furbettina , *a Lis.*
Tu vuoi dirmi un non so che .
Sono qui , mio bel visetto . . . *ad An.*
Cosa vuoi . . . son qui da te . *a Lis.*
Voi da me vorreste affetto , *ad ambe.*
Ma l' amor non fa per me .
Perche siete , o Donne care ,
Un tantin , tantin frabutte . . .
Io non parlo già di tutte ,
Ma la cosa così v' à .
Non fremete , non gridate . . .
Che se il Mago sente questo
Salta in furia , mi da il resto ,
E m' ammazza in verità .
(Cavaliere presto presto
Scappa , scappa via di quà .) *parte.*

S C E N A VI.

Angelica , e Lisetta .

Ang. **L**O vedi , se l'ha trovata
L' arte di trattenerlo ?

Lis. E gli altri due ?

Ang. Sarà lo stesso .
Viene il Capitano *(ad un Servo)*

Con il Barone ? aspettino un momento .

Lis. (Ahi , che già nel mio seno Amore io
(io sento .)

Ang. Devi , adesso tu ancora
Far la tua parte : Corri alla gran Sala ,

B 4

Dove

(Dove i supposti Oracoli
S'odon del Mago : poni tutto all'ordine,
Come cogli altri sciocchi hai fatto spesso.

Lis. L'Oracolo io farò; v'intendo adesso. *(parte.)*

Ang. Chi è di là? ... Che passin quei Signori.
(al Servo.)

Che non m'abbia a dar l'animo
Di trattenerli? ... Basta...
Ci proverò.

SCENA VII.

Il Capitano, il Barone, ed Angelica.

Cap. **M** Adama...

Bar. **M** Contessina...

Cap. Io parto...

Bar. Anch'io

Sciolgo le Vele al vento,
Cioè falgo in Caleste in un momento.

Ang. Perché?

Cap. Perché? ... mi burla?

Star fra i lampi, fra i tuoni...

Bar. Fra i Turchi di Turchia...

Cap. Avere in compagnia

Una larva, un folletto...

Bar. Col Turbante, coi Baffi, e col ciuffo.
(fetto?)

Ang. Partano dunque: il Ciel gli assista, e
(amore.)

Cap. *(Che Dama di buon core!*

Perchè lasciarla?)

Bar. *(Che visetto grato*

Pare un Melo Cotogno inzuccherato)

Cap. Servitor suo

Bar. M'inchino

Con riverenza strabocchevolissima

Ang.

Ang. Oh Signore Voi qui? Serva umilissimi.
(ma. (Facendo riverenza come fosse qualcuno.)

Bar. Come! invece di voltarci il sembiante
Si prosterza di là?

Cap. *(Fosse impazzita...)*

Bar. *(E adesso con chi l'hà?)*

Ang. Ma che onore, che onore! *(Finge parlare con Persona invisibile.)*

Caro Merlino mio caro Bisavolo.

Bar. Oh cospetto del Diavolo! *(al Cap.)*

Lo vedi tu?

Cap. Non vedo niente...

Bar. Oimè...

Io credo di tremare.

Ang. Ma se voglion partir, che ci ho da fare?
(come sopra)

Cap. Contessa... *(sotto voce chiamandola)*

Bar. Contessina...

(Angelica fa cenno col dito, che stiano)

Cap. Oh Ciel! *(quieti.)*

Bar. Ci siamo.

Ang. Ah perchè in pappagalli *(come sopra.)*

Trasmutare un Barone, e un Capitano.

Cap. Sentite? in pappagalli. *(al Bar.)*

Bar. Il becco, e l'Unghie

Sento crescermi già.

Cap. Ma questa, Signor Mago, e crudeltà.

Bar. Dite, che resteremo. *(piano ad Ang.)*

Cap. Che gli chiediamo scusa.

Ang. Grazia, grazia. *(fingendo allegria)*

Merlino ha fatto pace.

Bar. E partito?

Ang. E partito.

B 5

Cap.

Cap. Ah ti ringrazio, Apollo.

Bar. (Quasi volevo dir, rotta di collo)

Ang. V'aspetta alla sua Sala: io credo...
(credo,

Che voglia darvi Moglie.

Bar. Prender Moglie

Per man d'un Mago? Non ne vò far nulla.

Cap. Foste voi la Fanciulla,

Che il saggio Mago, o il Ciel m'ha de-
(stinato!

Non più a Marte Soldato,

Ma a Voi Venere bella... oh Dio!...
(v'incresce

Forse, ch'io parli... tacerò... ma un
(solo,

Un solo unico accento...

Gara... vorrei... dirò... che fier tor-
(mento!

Ai che parlar non posso... (ad Ang.

Cresce il tormento mio.

Tutti gli affetti oh Dio! (al Bar.)

Tu spiegale per me.

Dille, che Amore, e Venere...

Anzi che Marte e Amore...

Che quelle luci tenere...

Che il Cor non è più Core....

Dille, cospetto! Dille,

Che sono un'altro Achille

Che son qual più le piace,

Pien di valor, di fè.

(Ride... mi guarda... e tace....

Segno che m'ama affè.)

parte

SCE.

S C E N A V I I I .

Barone, ed Angelica.

Bar. **S**E il Capitano l'ama, io l'amo an-
Vuol sposarla? La sposo in quest'istante;
Vuol di Sposo, e di Amante
Il più tenero affetto,
Ecco la destra, e il Cor; risolva... ho
(detto.

Ang. Dal mio caro Bisavolo,
Io dipendo o Signor, Torni alla Grotta,
E passi nella Sala, ov'Egli giace:
Or, ch'è tornato in pace
Le saprà dir qual'è lo Sposo mio:
Pensi, risolva, e vada... ho detto an-
(ch'io.

Bar. Bravissima: ma sappia, ch'io non soffro
Una foverchieria,
Una repulsa, una licenza, un smacco...
Scusi mi son scordato il mio Tabacco. (parte.

S C E N A I X .

Angelica, e Lisetta.

Ang. **C**He pazzo... Che ridicolo!...
Ma si può dar, che simili scioc-
(chezze

Sian da Costor credute?

Eppur cospetto: se le son bevute:

Mi spiace che il Barone

Anch'egli mi pretenda, e sia rivale

Del Capitan.

Lis. Signora,

Ogni cosa è già in ordine: il Barone,

E il Capitan, gli ho visti

Inviarsi alla Sala.

B 6

Ang.

40
Ang. E il Cavaliere?

Lis. Ha detto,

Che pria vuol merendar: verrà più tardi.

Ang. D'averlo per Marito il Ciel ci guardi.

Dimmi un pò; nella Sala

Potranno entrar?

Lis. La Porta

Socchiusa la lasciai.

Ang. Andiam, che il resto per la strada

(udrai.

SCENA X.

Sala Magnifica sostenuta da Colonne d'Albastro. Urna di pietra lucida, rosfeggiante nel mezzo, su di cui è scritto.

QUI DEL MAGO MERLIN L'OMBRA
RIPOSA.

Dalla detta Urna esce la voce, che si suppone del Mago suddetto. Piccol'uscio in fondo, per cui entrano i Personaggi. S'ode all'alzarsi della Tenda una soave armonia. Il Capitano, poi il Barone: indi Angelica, e Lisetta.

Cap. **C**He incanto, che armonia!... (con ammirazione)

Bar. Stupido il passo

Vò movendo bel bello.

Cap. Del celebre Merlin questo è l'avello.

Bar. Capitano inchinatevi.

Cap. Sommeso vi saluto, e striscio il piè.

Bar. Chino la fronte, e faccio un pirolè.

(Entra Angelica con Lisetta che si na-

(sconde dietro l'Urna.)

Ang. Presto presto... nasconditi

Dietro la Tomba.

(a Lisetta)

Lis.

Lis. Vado.

(bello.

Bar. Via parla, parla un pò: Mago mio

Cap. Credo, che intorno a noi giri bel bello.

Ang. Barone, Capitano.

Bar. Chi è là?

Cap. Chi è là? ... Voi siete?

Ang. Zitti; ch'ora l'Oracol sentirete.

E un Spirito, che parla:

Udrete una vocetta

Tenue, sottile, acuta,

Com'hanno tutti i Spiriti.

Bar. L'orecchio già tengo spalancato.

Cap. Ed io fermo, qual fasso, son restato!

Lis. „ Una leggiadra Sposa (di dietro all'Urna.

„ Galante ed amorosa

„ Al Baron toccherà. Giovane bella

„ Che ferisce, e martella i Cor

(pian piano

„ La Consorte farà del Capitano.

(Lisetta parte)

Cap. Oh che amabil voce e questa!

Sembra un'aura, che si desta

Che spirando intorno v'è.

Bar. Oh che voce tutt'affetto

Pare giusto un martelletto,

Che percuote, e mal non fa.

Ang. Oh che voce amena, e grata

Sembra un'Oboe delicata,

Che sollievo al cor mi dà.

a 3. Un piacere più giocondo

Nò, che il Mondo oh Dio! non ha,

Bar. Voi siete la Sposa (ad Ang.)

Galante, e amorosa.

Cap. Voi siete la bella,

Chè

Che il cor mi martella.

Bar. La destra...

Cap. La mano...

Ang. Signori pian piano...

Voi siete in error. (*al Bar.*)

Bar. Già spira il mio seno

Cap. ^a 2. Veleno, e furor.

Ang. Ma un solo è l'amato

Mio Sposo adorato:

E dargli la destra

Vò in pegno di fe.

Cap. L'Oracol cospetto

Parlava di me.

Bar. In strada v'aspetto

Rimedio non v'è.

Decida la Spada

^a 2. Il come, e il perchè,

Ang. Oimè! cosa sento!

Che fiero cimento!

Son come una palla

Balzata quà, e là.

^a 3. Oimè! che questione!

Son come un pallone:

Cap. Che salta, e rimbomba,

Bar. Che balza quà, e là. (*Bar. parte.*)

S C E N A XI.

Angelica, e il Capitano, poi il Cavaliere.

Ang. **A**H che ambigue risposte

Diè l'incauta Lissetta.) Il vostro onore

Vuol, che Voi vi battiate.

Cap. (Maledetto

Sia quest'onor.)

Ang. Che forse vi rincresce

Di battervi per me?

Cap.

Cap. Per Voi mia cara

Mi batterei con Quinto Fabio ancora.

Cav. Sono qui mia Signora:

Eccomi pronto anch'io

A sentir la mia sorte... che bell'oro!

Pare la Reggia di Cartago.

Cap. (Il Diavolo

Mandò qui questo pazzo

A turbarci nel meglio)

Cav. Ci è pericolo (*ad Ang.*)

Che l'Ombra!...

Ang. L'Ombra tace:

Ha parlato finora.

Cav. S'è ammutita?

Cap. Ammutita, (*con dispetto*)

Cav. Mi rincresce.

Ang. Bisognava venir, quand'era tempo.

Cav. Ho merendato un poco...

Quel parlar con un'Ombra,

A stomaco digiuno.

Ang. E già deciso

Chi dev'esser mio Sposo.

Cav. Oh manco male:

Cominceranno i pranzi.

Ang. (Oh Ciel che pene!

Non poter favellar col caro Bene.)

Cav. Per mia curiosità, mi dica un poco

Il suo Sposo qual'è?

Cap. Non si può dire;

E il volerlo saper sembra un'ardire.

Cav. (Sta a vedere, che il Mago

L'ha destinata a me... ma non la voglio)

Io non parlo con Te, parlo con Lei, (*al Cap.*)

Ang. Ed io Signor non dico i fatti miei.

Cap.

Cap. (Ti sta bene, ci ho gusto.)

Cav. (S'arrossisce

Di dire in mia presenza, che son'io)

Cap. Ma Cavaliere mio

Noi abbiám da discorrere

Di cose interessanti.

Cav. Vuoi, che io parta?

Partirò; ma lo Sposo

Non sei tu: te lo dico

Da Cavalier, da Commensal, da Amico;

Cap. (Che importono.)

Cav. Contessa...

Ang. Oh mi ha seccato...

Che vuol da me?

Cav. Perdoni. Capitano

In grazia una parola (a parte)

E una buona figliuola,

Ma è Donna; Amico, è Donna;

E quando dico Donna ho detto assai.

La vuoi? ti piace? Ebben te n'avvedrai.

(parte.)

SCENA XIII.

Angelica, e il Capitano.

Ang. **C**He imprudente! che sciocco!

Cap. Già mi si era scaldato

Il sangue nelle vene.

Ang. Ebben correte,

Ora che siete caldo a cimentarvi

Col Barone.

Cap. Sicuro; vado subito. s'incamina.

Ma piano... piano un poco;

Se vinco siete mia?

Ang. Sì, sì, sperate.

Care luci adorate

Sa il Ciel quanto m'incresce

Vedervi allontanar dal fianco mio.

Eppur conviene, oh Dio!...

Partir... lasciarmi... e presentarvi al fiero

Invito periglioso,

Che turba la mia pace, e il mio riposo.

Ma vanne, e spera pur... si spero anch'io,

Vederti vincitore,

Degno della mia mano, e del mio core.

L'amor, ch'io serbo in petto,

In dolce suon mi dice:

Spera farai felice,

Contento il cor farà.

Eppur, bell'Idol mio,

Par, che mi tremi il core...

Oh Ciel, che smanie orribili!

Più pace il cor non ha.

Oh no combatti, e spera:

Ritorna vincitore...

La spada tua guerriera

Si si trionferà.

partono.

SCENA XIV.

Camera della Locanda.

Il Barone, poi Lisetta.

Bar. **E**Cco scritto il cartello (breve...)

Della disfida... sì... succinto...

Tutta lingua toscana...

Voglio spedirlo... chi è di là!.. Lacchè.

Lis. Ci è Lisetta sua serva Egli non ci è.

Vuol qualche cosa?

Bar. Avrei

Da spedir questo foglio.

Leggi, leggi.

Lis. (Che vedo!.. oimè... che imbroglio!)

„ Il Baron d'Ostrogoff, Figlio; e parente
 „ Dell'invitto Marchese di Ciambrusco
 „ Disfida in stile etrusco
 „ Il Capitan Ernesto colla spada,
 „ E per comodo suo l'aspetta in strada.
 Ma perche cimentarvi?

Bar. Perche tenta
 Di togliermi la Sposa,
 Destinata dal Mago.

Lis. E chi è costei?

Bar. Angelica.

Lis. La Sposa
 Galante, ed amorosa
 Son'io.

Bar. Sei tu?

Lis. Sì, Baroncino bello;
 Son'io, son'io.

Bar. No... tu mi piaci assai:
 Hai della simpatia... ma il grado... il fan-

Lis. Eh via ci conosciamo, (gue...
 Signor Barone.

Bar. Mi conosci?

Lis. Certo.

Non v'è gran differenza,
 Tra voi, e me... vi voglio ben, nè vo glio
 Che voi vi cimentiate,

Bar. Si tratta al più di cinque, o sei stoccate:
 Dammi quel foglio.

Lis. Oibò: non vi fa onore;
 Non è secondo il solito costume.
 (Questo frattanto non vedrà più lume.)

(riponendo in tasca.)

Bar. E adesso come fo?

Lis. Cose più belle assai vi detterò.

Ora presto da scrivere. ai Servi, che portano
 Bar. (Cospetto! (il tavolino.
 Sotto la dettatura d'una Donna
 Un Cavalier mio pari!)

Lis. (Oh vuoi star fresco
 Vedrai quanti spropositi.)

Bar. Potrebbe
 Forse qualcuno spiare,
 Detta pian... sotto voce... Una disfida
 Da una Donna dettata,
 Farebbe fare a vista una rifata.

Lisetta appoggiata al tavolino, detta sotto-
 voce, facendo dei gesti, e il Barone ripe-
 tendo con voce alta scrive.

„ Il Barone d'Ostrogoff scrivendo.

„ Figlio postumo, e nativo
 „ Del fu quondam... no ch'è vivo
 Il mio nobil Genitor.

Tu che diavol vai dettando, a Lis.

Io quel quondam non ci voglio:
 Su prendiamo un'altro foglio;
 Detta bene, e senza error.

Ecco qui: questo rischiara, cava la scatola
 E risveglia l'estro ancor.

„ D'Ostrogoff il gran Barone
 „ Colla spada, e il peruccone
 „ Sfida a fassi il suo Rivale...
 Come a fassi... oibò va male...
 Che son forse qualche pazzo,
 O un Ragazzo, che va a scuola?
 O alla spada, o alla pistola,
 Altra sfida qui non v'è. lacera il foglio.

Il principio andava bene
 Vo finirmela da me...

Ah m' imbroglia per mia fè.
 Si fa cosa ridi, si fa, che cos' hai? *Strap.*
(pandogli lo scritto.)
 Adagio cospetto! adagio che fai?
 Ebben vado adesso... si si corro io stes-
(lo...)

Quel vil, quell' indegno vo uccidere
(affè. (parte.)

Lis. Non vorrei, che nascesse
 Qualche sconcerto oh Dei! qualche ruina...
 Basta ci penserà la Contessina. *parte.*

S C E N A U L T I M A .

Piazza come nella prima Scena.

Il Cavaliere, il Barone, poi tutti a suo tempo.

Cav. **L**A Contessa si fa sposa?...
 Sarò il primo del convito:
 Sia chiunque suo marito,
 A me basta di mangiar.
 Queste quattro rotelline
 Dalla tavola avanzate,
 Rotelline delicate *mangia.*
 Voglio intanto pasteggiar.

Bar. Col mio nobile spadino,
 Ch' è di lama della lupa;
 Sembro Orlando Paladino
 Quando andava a guerreggiar,
 Con due botte il mio rivale
 Voglio subito ammazzar.

Cav. Oh Barone...

Bar. Cavaliere...

Cav. Colla spada?

Bar. Fo duello.

Cav. E il nemico?

Bar. Eccolo: è quello, *vedendo il Cap.*
Cav.

Cav. Per amore?

Bar. Per amore.

Cav. Cari amici via non fate;
 Si daver, che pazzi siete:
 Ma se battervi volete
 Da Padrino vi farò.

A 3. *(Trema già dalla paura:*
 Si daver, che glie la fò.) *guardan-*

Cav. *(Tremar già dalla paura:* *(dosi.)*
 Si daver, che riderò.)

Lis. Me meschina cosa vedo! *in disparte.*
 Ah costor si batteranno!
 Che spavento oh Dio! che affanno!
 La Contessa avviserò. *parte.*

Bar. La Contessa di chi è sposa? *al Cap.*

Cap. La Contessa è Sposa mia,

A 2. Fuori lama spaventosa:
 Or vedrai di chi farà. *ponendosi in*

Cav. Piano un po, Signori miei *(guardia.)*
 Questa è fuori di misura, *offeruando*
(la spada.)

Questa è corta, e mal sicura
 Il duello non si fa.

Bar. Non importa, non importa:
 Ehi... ah... ah... *investendo il Cap.*

Cap. Non tanta fretta.

Cav. Difendetevi. *al Cap.*

Cap. Ah ah... *il Bar. si ritira.*

Cav. Bravi: adesso riposatevi:

Che terribili stoccate!

Questo è il vero duellar.

Ang. Olà, che impertinenza! *da ufficiale.*

Olà dov' è il Barone!

Con lui vo far questione:

Con

Con lui mi vo provar.

Bar. Non dite, che son' io. *avvicinandosi al*

Ang. Dov'è, dov'è costui! *(Cau.*

Bar. E' andato ai regni bui.

Ang. Sei tu nol poi negar.

Pretender mia Sorella

La bella Contessina!

Di morti una dozzina

Io voglio qui lasciar.

Cap.Bar. (Che ammazzafette è questo:

Cau. Ci scanna tutti e tre.)

Ang. (Che bel piacer è questo!

Già treman tutti e tre.)

Ang. A noi, che il tempo passa

Tu impallidisci in viso!

Bar. (Adeffo all' improvviso

L'aggiusto come va.)

Eh... eh...

Ang. Ah... ah... vigliacco! *disarmandolo.*

Bar. (Potevo alzare il tacco,

E andarmene di qua,)

Cau.Cap. (Potrei alzare il tacco,

E andarmene di qua.)

Lis. Signor Ufficiale

Un po di rispetto:

E' un nobil Barone

Per me tutto affetto

Che senza questione

Mio Sposo farà.

Ang. Ebbene sposatela

al Bar.

Bar. Ma come!... ma adeffo...

Cap.Cau.) Non state perplesso

Lis.) Se viver volete.

Bar. Se voi lo credete

La destra darò.

Lis.Bar. E un tenero amore

In pace godrò.

Ang. Miei Signori ve l'ho fatta;

La Contessa in me osservate:

Care luci, luci amate *al Cap.*

Dono a voi la destra, e il cor.

A 4. Che sorpresa è questa mai

Cari rai mio dolce amor!

Bar. Donne, Donne e tanto basta.

Cav. E per questo io scappo ognora.

A 5. Sono tutte d'una pasta

Siamo tutte

Dell'istessa qualità.

Lis. Se sapeste quant'imbrogli

Noi finor v'abbiamo fatti.

Ang. Più di questo non si tratti

Or gl'imbrogli son finiti.

Cau. Otto giorni di conviti

Tutti insieme abbiam da far.

Tutti. Lauti pranzi, e laute cene,

San da fare in allegria,

E una nobile armonia

S'udrà intorno risuonar.

F I N E.